

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

INDAGINE CONOSCITIVA,
AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO,
SUI POSSIBILI FENOMENI DI RICICLAGGIO IN
CONNESSIONE ALL'IMMINENTE CIRCOLAZIONE
DELL'EURO NEL NOSTRO PAESE

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2001

Presidenza del presidente PEDRIZZI

I N D I C E

Audizione del Comitato antiriciclaggio istituito all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 9 e <i>passim</i>	* MENGALI	Pag. 4, 6, 10 e <i>passim</i>
* DEGENNARO (FI)	14		
* EUFEMI (CCD-CDU:BF)	12		
FRANCO Paolo (LNP)	15		
* GIRFATTI (FI)	9		
GENTILE (FI)	11		

Audizione del direttore generale dell'Associazione bancaria italiana

* PRESIDENTE	Pag. 17, 19, 20 e <i>passim</i>	* ZADRA	Pag. 18, 19, 21 e <i>passim</i>
* DEGENNARO (FI)	22		
* EUFEMI (CCD-CDU:BF)	23		
FRANCO Paolo (LNP)	25		
GENTILE (FI)	24		
* GIRFATTI (FI)	20, 21		

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU:Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Intervengono il dottor Armando Mengali, componente del Comitato antiriciclaggio istituito all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze e il dottor Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana, accompagnato dal dottor Claudio Bertuccelli dell'area legale della stessa associazione.

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Comitato antiriciclaggio istituito all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sui possibili fenomeni di riciclaggio connessi all'imminente circolazione dell'euro nel nostro Paese. Ascolteremo innanzitutto il rappresentante del Comitato antiriciclaggio istituito all'interno del Ministero dell'economia e delle finanze.

Ringrazio il dottor Mengali, per aver voluto partecipare alla prima audizione nell'ambito di questa indagine conoscitiva voluta dalla nostra Commissione a seguito di alcune segnalazioni giunte da più parti, in particolare dal sistema bancario, circa l'afflusso sul mercato di una quantità di banconote in lire superiore alla circolazione fisiologica. Secondo notizie provenienti dagli organi di stampa ad essere influenzati sarebbero il settore immobiliare, quello dei beni voluttuari, in particolare quadri e gioielli, e quello dei giochi.

Con l'introduzione dell'euro le organizzazioni criminali, ma anche singoli criminali, saranno obbligati ad immettere sul mercato le banconote che vengono notoriamente detenute in cassette di sicurezza o in casseforti, ma anche nel pagliaio della casa di campagna o sotto il materasso. Ricordo che la fase transitoria va dal 1° gennaio al 28 febbraio 2002, termine oltre il quale non sarà più possibile la doppia circolazione di euro e lire. Questi soggetti avranno necessità di disfarsi delle banconote in lire. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia in più di un'occasione aveva sottolineato che il basso corso dell'euro, contestualmente all'apprezzamento del dollaro, derivava probabilmente da questi fenomeni di carattere patologico.

Abbiamo previsto una serie di audizioni, a partire da quella odierna del Comitato antiriciclaggio, dell'ABI, dell'Ufficio italiano cambi che ha competenze specifiche, del Comando generale della Guardia di finanza, della CONSOB, del Consiglio nazionale del notariato e la Banca d'Italia.

La nostra preoccupazione, prima di avviare questa indagine conoscitiva, è stata anche quella di non allarmare i risparmiatori, in particolare le

fasce più deboli, in particolare il pensionato e la vecchietta, che già nell'introduzione dell'euro vedono un pericolo alle porte. Vorremmo tenere l'indagine strettamente nell'ambito della patologia che potrebbe manifestarsi in questi mesi. Da parte del Comitato antiriciclaggio – sicuramente i colleghi faranno domande in questo senso – ci preme conoscere, in particolare, gli obblighi che hanno determinate categorie di fare segnalazioni di operazioni sospette. Mi riferisco ad obblighi diversi da quelli già propri del sistema bancario di individuazione di movimentazioni di denaro, in particolare di banconote. Presso ogni filiale e sede di banca esiste un registro per operazioni in contanti superiori ai 20 milioni. Per l'emissione di assegni superiori a tale importo è obbligatoria la clausola della «non trasferibilità».

Quando i notai stipulano contratti di compravendita, per centinaia di milioni o per miliardi, allorquando il prezzo viene pagato in contanti, sono tenuti alla segnalazione di operazioni sospette? Esistono obblighi per categorie come gli antiquari o i gioiellieri? Cosa può fare il Parlamento per cercare di eliminare o quantomeno circoscrivere fenomeni patologici che fino al 28 febbraio 2002 non potranno che aumentare?

Do subito la parola al dottor Mengali pregandolo di illustrare alla Commissione per sommi capi l'attività svolta dal Comitato a questo proposito.

MENGALI. Come ha sottolineato il Presidente, il 28 febbraio 2002 è l'ultima occasione che hanno coloro che detengono valuta italiana di provenienza illecita di sbarazzarsene, poiché dal 1° marzo il cambio di valuta può effettuarsi solo presso la Banca d'Italia. Nel corso di un convegno organizzato dal Comitato presso il Ministero del tesoro, il Ministro dell'epoca – l'attuale Presidente della Repubblica – accennò ad un altro rischio che si proietta nel tempo (non un rischio occasionale legato al momento di transizione) connesso all'introduzione di un unico mezzo di pagamento rispetto a quelli vigenti nei Paesi dell'area euro. Oggi, se un residente si presenta in banca ed effettua un'operazione in marchi tedeschi o in franchi francesi, tale operazione può essere considerata illogica e rientrare tra quelle anomalie secondo i criteri che il decalogo della Banca d'Italia indica ai fini della segnalazione di operazioni sospette. Non essendovi più le singole monete nazionali, è evidente che il mezzo di pagamento è uguale per tutti i Paesi, per cui, nel momento in cui lo si utilizza, non si può sapere se esso è sorto in un Paese piuttosto che in un altro. È proprio uno dei rischi a cui accennò il ministro Ciampi in quel convegno. Comunque l'euro sostituisce la valuta nazionale come mezzo di pagamento, quindi sotto il profilo generale l'ordinamento dovrebbe comportarsi come verso la valuta nazionale.

Il nostro ordinamento, come accennava il Presidente, stabilisce intanto una limitazione all'uso del contante nelle transazioni: è vietato il trasferimento di contante fra soggetti diversi per qualunque tipo di operazione, anche la più pulita ed onesta di questo mondo, quando l'importo superi complessivamente 20 milioni di lire. In questo caso si deve utiliz-

zare l'intermediario: un cittadino italiano non può comprare con contanti una macchina che costi 24 milioni, deve farlo tramite la banca, con bonifico, ovvero con assegno; questo per evitare che, dal momento che il denaro contante è mezzo di pagamento anonimo, non rimanga traccia dell'operazione. Per questo la si convoglia e la si dirotta su un intermediario.

È inoltre limitata la circolazione degli altri mezzi di pagamento (assegni, vaglia), quando l'importo supera i 20 milioni di lire.

Si vuole che il rapporto si esaurisca tra i due contraenti, per cui c'è l'obbligo di apporre sugli assegni, non solo la clausola di non trasferibilità, ma anche l'indicazione del beneficiario. L'assegno deve chiudere il rapporto che si instaura tra le parti.

Si tratta di due limiti che abbiamo introdotto con la legge n. 197 del 1991, nata contemporaneamente alla disciplina comunitaria, che è del giugno di quell'anno. Quest'ultima non prevedeva una limitazione dell'uso del contante, la misura rappresentò un segnale suggerito da un organismo istituito a margine dei lavori del G7, il cosiddetto Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI), che aveva il compito di studiare le discipline nazionali e progettare direttive che le rendessero armoniche. Aderendo perfettamente alla direttiva, gli intermediari sono stati considerati soggetti di monitoraggio del sistema finanziario.

Si parla di collaborazione degli intermediari, ma in realtà si tratta di veri e propri obblighi, che comportano anche sanzioni di natura penale. Vi è l'obbligo di identificare la clientela che presso l'intermediario compie operazioni di importo superiore a 20 milioni o che apre un conto o un deposito, indipendentemente dall'importo; vi è l'obbligo di tenere memoria dei dati relativi al soggetto che compie l'operazione e dell'operazione stessa, nonché l'obbligo di segnalare operazioni sospette.

L'articolo 5, comma 2, della legge n. 197 prevede anche l'obbligo, che grava, oltre che sugli intermediari abilitati, anche sui funzionari delle pubbliche amministrazioni e sui pubblici ufficiali, di comunicare al Ministero del Tesoro le infrazioni di natura amministrativa di cui si abbia notizia. Se il notaio è un pubblico ufficiale, laddove in sede di stipula di un contratto, ritenga che il passaggio di denaro tra l'acquirente e il compratore sia avvenuto al di fuori delle prescrizioni normative, stante il divieto posto dalla legge di effettuare l'operazione con scambio diretto di contanti, ad avviso del Comitato dovrebbe darne comunicazione. Non si tratta di un'operazione sospetta, è semplicemente un'operazione fatta in violazione del divieto di utilizzo del contante a qualunque titolo nelle transazioni superiori a 20 milioni.

Abbiamo una serie di segnalazioni che provengono dagli uffici del registro, quando non si rendono conto di come il denaro sia passato da una parte all'altra per i contratti di cui si chiede la registrazione: in tali caso, ne danno comunicazione e noi svolgiamo le indagini. Se il fatto costituisce violazione della legge, applichiamo una sanzione fino al 30 per cento dell'importo non comunicato.

Con il decreto legislativo n. 374 del 1999, lo Stato italiano ha esteso le cautele antiriciclaggio a una serie di attività non finanziarie che, com-

portando l'accumulazione di ingenti somme di denaro, oppure essendo tradizionalmente esposte all'infiltrazione della criminalità organizzata, sono comunque suscettibili di utilizzo a fini di riciclaggio: il recupero di crediti, la custodia o il trasporto di denaro contante, il commercio di cose antiche o preziose, la gestione di case da gioco, l'agenzia di attività finanziaria e l'attività di mediazione creditizia. Queste attività, dal punto di vista tecnico non sono finanziarie, ma in quanto suscettibili di utilizzo a fini di riciclaggio, sono state disciplinate con detto provvedimento.

Siccome si tratta di categorie eterogenee, la legge prevede che l'Ufficio italiano cambi comunichi - ritengo che lo abbia fatto - alle categorie interessate l'applicazione del meccanismo, che interviene per la prima volta, ivi previsto. L'Ufficio italiano cambi ha fatto una proposta, il provvedimento sarà firmato dal Ministro dell'economia, di concerto con il Ministro che sovrintende a ciascuna delle categorie indicate. Intanto è stato inviato all'ufficio legislativo per l'inoltro al Consiglio di Stato. Presumo che sarà emanato fra breve.

Nel provvedimento vengono indicate le modalità per l'identificazione della clientela e la registrazione. Non ce la siamo sentita di imporre un archivio informativo, ritenuto eccessivo in relazione alla loro attività. Essi devono registrare le operazioni superiori a 20 milioni di lire sul registro cartaceo di cui già dispongono. Poi, quando previsto, devono segnalare le operazioni sospette di riciclaggio.

PRESIDENTE. È al vaglio del Consiglio di Stato?

MENGALI. Trattandosi di un regolamento, l'abbiamo mandato, accompagnato da una relazione, per il parere del Consiglio di Stato, anche se poi non abbiamo saputo più nulla. Presumo che l'*iter* sia in corso.

Il problema della segnalazione delle operazioni sospette è concreto. Nel cosiddetto decalogo della Banca d'Italia, cioè le istruzioni operative fornite agli intermediari sui criteri da seguire, si fa riferimento alla conoscenza del cliente: l'operazione che non rientra nel comportamento normale, secondo le abitudini, del cliente è anomala. Una volta individuata l'anomalia, si tratta di verificare se rimane tale (per esempio, il soggetto che versa mezzo miliardo vinto al Superenalotto) o se invece non trova riscontro nelle attività abituali del cliente.

Mentre l'intermediario di solito stringe un rapporto con il cliente che continua nel tempo e quindi vi è la possibilità di avere questo tipo di conoscenza, il rapporto con questi soggetti è di solito occasionale e quindi manca ogni riferimento all'attività svolta.

Questi potranno essere i problemi, dopo l'uscita del regolamento e delle disposizioni attuative, che impattano su una realtà nuova di soggetti non abituati a questo tipo di adeguamenti (tra l'altro vi sono orefici ed antiquari che nemmeno conoscono l'esistenza di questo decreto legislativo del 1999) e che probabilmente non si aspettano una situazione del genere.

Sotto questo aspetto abbiamo addirittura anticipato l'Unione europea, che si è posta il problema e lo sta ancora valutando.

La proposta di direttiva abbraccia anche soggetti che per ora noi non abbiamo considerato: coloro che svolgono professioni legali e contabili, come gli avvocati, i notai, i commercialisti, debbono segnalare le operazioni sospette. Abbiamo escluso questi soggetti, legati alle professioni legali e contabili, perché a livello europeo si è posta la grossa questione – ed è per questo che la proposta di direttiva non sta andando avanti – del segreto professionale, connesso con i diritti della difesa.

Allora si è proposto di distinguere tra attività di consulenza e attività di difesa; tuttavia, distinguere quando un avvocato svolge attività di consulenza o di difesa è un po' come spaccare il capello in quattro. Mi sembra comunque che il Parlamento europeo abbia sciolto le proprie riserve in questi giorni. Ne ho sentito parlare sulla stampa, ma non ho ancora avuto un resoconto ufficiale per sapere cosa sia stato effettivamente deciso due o tre giorni fa.

Al di là del riciclaggio, un aspetto che preoccupa, al quale abbiamo già fatto fronte in qualche modo con il decreto-legge n. 350 del 2001, è la falsificazione. Lo stesso problema che si pone per le lire di provenienza illecita, si pone per le lire false; è evidente che chi le detiene deve approfittare di quest'occasione per sbarazzarsene, dato che dopo diventerà carta straccia, da buttare.

Analoga questione riguarda l'euro. È evidente che attualmente non abbiamo euro di provenienza illecita, perché ancora non è in corso, però possono essere messi in circolazione euro falsi, approfittando della circostanza che la gente non li conosce ancora molto bene; lo spacciatore potrebbe avere dei punti di vantaggio. A tutto ciò è stato posto rimedio con il citato decreto-legge, che ha introdotto sanzioni penali per la falsificazione degli euro, sebbene la moneta non sia ancora entrata in corso; si è estesa la disciplina concernente moneta in corso falsa a quella che dovrà entrare in corso e che può già cominciare a circolare.

Mi sembra che il fenomeno più pericoloso sia costituito dal tentativo di sbarazzarsi delle monete italiane di provenienza illecita. Per il futuro, ci può essere il rischio sottolineato dall'allora ministro Ciampi, in occasione del citato convegno del 1998. Riteniamo che la struttura attuale, completata con le norme di attuazione, sia sufficiente ad affrontare questo rischio. Basta che i soggetti coinvolti seguano scrupolosamente i criteri che detta la Banca d'Italia sull'uso del contante o sul comportamento del cliente.

Nel promemoria, ne ho riportati alcuni. La Banca d'Italia ha stilato un documento corposo, che abbraccia un po' tutti i comportamenti: un soggetto che si presenta in banca per versare somme in contanti di importo rilevante che non trovano giustificazione nell'attività che svolge, oppure quando tenta di frazionare il versamento presentandosi più volte per effettuare versamenti di importo inferiore a 20 milioni o a 10 milioni, evitando così di essere identificato e registrato, o effettua, per importi considerevoli, il cambio di valuta italiana in valuta extracomunitaria, perché evidentemente il dollaro ed altre monete continueranno ad esistere, oppure effettua il cambio in euro. Questi potrebbero essere gli accorgimenti sui

quali dovrebbero far leva le banche per scoprire eventuali operazioni non consentite.

Inoltre, è da considerare il comportamento di chi si presenta in banca per compiere un'operazione e si rifiuta di dare informazioni sull'attività che svolge, soprattutto quando versa somme rilevanti. Spesso accade che un soggetto si presenti in banca con un assegno circolare di importo consistente: la prima cosa che fa, per esempio, è di esibire un contratto di vendita di un appartamento, per evitare che la banca consideri sospetta quella operazione, che sarebbe anomala rispetto al suo normale comportamento.

Può anche accadere che un cliente si presenti per fare una certa operazione, ma poi, accorgendosi che l'operazione comporta l'identificazione, o la registrazione dell'atto, fa marcia indietro e chiede di fare qualche cosa'altro o addirittura, di non fare niente. Il cliente potrebbe anche evitare di andare direttamente in banca e di demandare lo svolgimento delle operazioni ad un'altra persona, una sorta di testa di legno. Sono criteri che la Banca d'Italia ha indicato scrupolosamente e che, se seguiti, non dovrebbero dar luogo a grossi fenomeni di riciclaggio.

Volevo aggiungere un'ultima cosa. Come Ministero dell'economia e delle finanze, ogni anno siamo obbligati a presentare al Parlamento una relazione (lo prevede l'articolo 2 della legge n. 197 del 1991, comma 3) sullo stato di osservanza «dell'obbligo di registrazione». Probabilmente, quando la legge n. 197 è nata, l'obbligo che si riteneva dovesse essere maggiormente preso in considerazione, era la registrazione, la creazione di un archivio a disposizione delle autorità giudiziarie. Successivamente quest'obbligo, pure importante, è diventato un po' di secondo piano rispetto a quello di segnalare operazioni sospette. Comunque, in questa relazione abbracciamo un po' tutti gli aspetti, facciamo il punto sullo stato di osservanza, sotto il profilo generale. Naturalmente ci basiamo sui rapporti che ci vengono inviati dagli organi di vigilanza di settore: l'Ufficio italiano dei cambi, la Banca d'Italia, la Guardia di finanza, la CONSOB, l'ISVAP e il Ministero delle attività produttive, per quanto riguarda le fiduciarie. Fino allo scorso anno mi sembra che queste indagini non abbiano scoperto grossi fenomeni, al di là di qualche caso di favoreggiamento da parte dell'intermediario nei confronti del cliente, o addirittura di concorso, che sono stati puntualmente segnalati all'autorità giudiziaria (almeno così ci dicono gli organi di vigilanza). Tutto sommato ci dicono che il sistema funziona, anche se c'è qualche piccola distorsione, o qualche piccolo inconveniente, determinato più da problemi organizzativi che non da problemi reali di inefficienza del sistema. Anche adesso stiamo aspettando questi rapporti per redigere la relazione alla fine di quest'anno.

Credo di aver completato la panoramica del problema. La prossima riunione del Comitato antiriciclaggio la terremo lunedì prossimo; abbiamo all'ordine del giorno il problema della conversione in euro della soglia dei 20 milioni. Se ci limitiamo ad una mera conversione matematica, dovremmo indicare una cifra con decimali; possiamo modificarla in eccesso o in difetto, oppure - e questa sembra la proposta che va per la maggiore

– adeguarci a quanto suggerisce la proposta di direttiva comunitaria, cioè 15.000 euro, facendo presente che tale somma è vicina alla soglia degli attuali 30 milioni. Tra l'altro, c'è un meccanismo che ci consente di fare questo: la legge n. 197, all'articolo 4, comma 3, prevede proprio che, con decreto interministeriale, si possa modificare questo tipo di soglia. E' una cosa che si potrebbe fare anche in tempi piuttosto brevi.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Mengali per la sua esposizione ed invito i colleghi che intendano porre quesiti o richieste di chiarimento a prendere la parola.

GIRFATTI (FI). Ringrazio il dottor Mengali per l'ampia illustrazione sull'argomento. Si tratta di un argomento complesso e, secondo me, non di facile soluzione. Seguendo questa casistica, dovremmo modificare il testo legislativo, eliminando l'espressione «moneta legale», perché in molti contratti è scritto per prima cosa che bisogna effettuare il pagamento in valuta legale; quindi, dovremmo rivedere tutto l'aspetto legislativo nazionale ed europeo per rivedere la situazione.

Per quanto riguarda le categorie (ho fatto il banchiere per alcuni anni della mia vita, quindi queste cose le so), poco potranno fare i notai. Quando si arriva al momento della stipula di transazioni immobiliari, c'è un punto di riferimento legale, quello del valore catastale; quando l'acquirente, o il venditore, hanno indicato come prezzo il valore catastale, come rivalutato, credo che nulla possa fare il notaio, se a monte di quella transazione vi sia un valore eccedente. È difficile, quindi, creare una normativa che impegni in questo senso il notaio. Piuttosto sarebbe da considerare un altro aspetto che si registra negli studi notarili, dove si effettuano servizi sul protesto degli effetti degli assegni. Si potrebbe incardinare il controllo su quel settore: i dipendenti dei notai si occupano anche della levata dei protesti degli effetti; e molte volte i debitori vanno a pagare dal notaio. Quando il notaio effettua versamenti di somme ingenti, si tratta spesso di somme provenienti da pagamenti di effetti. Quell'aspetto forse potrebbe essere significativo da un punto di vista di indicazione, come moneta contante derivata da operazioni illecite. Inoltre, si prevede che il notaio accerti che le parti dichiarino di aver regolato la parte finanziaria. Il notaio non è neanche tenuto per legge ad indicare qual è il mezzo di pagamento, cioè gli assegni circolari. Occorrerebbe modificare proprio la legge notarile.

Passiamo alle banche. Il funzionario di banca non sappiamo ancora con esattezza se è pubblico ufficiale o no. Vi sono alcune sentenze della Corte di cassazione, a sezioni riunite, che hanno stabilito che i funzionari di banca non sono pubblici ufficiali. La segnalazione da parte del funzionario di banca è discrezionale. Nel momento in cui viene responsabilizzato – e sappiamo che fine farà la segnalazione – considerato il rispetto che deve avere nei confronti del cliente, come fa a stabilire se quella operazione è sospetta o meno? Rimane a lui la valutazione del sospetto, per

cui, dopo averci pensato dieci volte, normalmente sceglie per la non segnalazione.

Va poi considerata la categoria degli antiquari e gioiellieri, a cui va aggiunta quella dei grossi supermercati, in cui l'afflusso di liquidità è eccezionale. Nelle transazioni che si effettuano nelle catene della grande distribuzione, avviene un frazionamento e, nello stesso tempo, un accumulo di liquidità. Invece, per l'antiquario o il gioielliere, bisogna considerare, oltre al riciclaggio, l'aspetto fiscale. Forse la vendita avviene in nero, o comunque cercando di non far apparire l'utile.

Si potrebbe stabilire per legge che, quando si acquista un gioiello, le segnalazioni devono avvenire a livello ufficiale. In Germania o in Francia ogni transazione che supera il milione deve essere effettuata con carta di credito o con assegno di conto corrente. Per come è organizzata la struttura bancaria a livello sia nazionale che europeo, credo che la preoccupazione più grande, manifestata anche dal presidente della Repubblica Ciampi, sia legata alla moneta unica; viene a mancare l'attenzione da parte dei funzionari di banca che, invece era ben presente nel momento in cui si volevano cambiare marchi tedeschi, franchi francesi o pesetas spagnole. Si tratta di una situazione che investe la coscienza nazionale dei cittadini, i quali, nella stragrande maggioranza dei casi, non hanno alcun interesse in operazioni di riciclaggio. La vecchietta che ha risparmiato per anni e che ha messo da parte un certo numero di milioni, nel momento in cui spende quei soldi per comprare la casa o la macchina, non compie un'azione di riciclaggio. Si limita a spendere i propri risparmi per l'acquisto lecito di un bene di cui ha bisogno. È un aspetto da considerare.

È necessario rivedere tutta la normativa legislativa. Poc'anzi si parlava di alzare il limite a trenta milioni per rendere maggiormente trasparenti le operazioni. Si potrebbero pubblicizzare maggiormente le carte di credito, favorendo mezzi di pagamento attraverso i quali si può verificare meglio l'origine e la motivazione del pagamento. Credo che da questo punto di vista, tutte le legislazioni siano favorite. Oltre ad analizzare il fenomeno, è necessario valutare i correttivi legislativi per limitarne la diffusione.

MENGALI. Per quanto riguarda i notai, forse il discorso potrà essere preso in considerazione una volta emanata la direttiva comunitaria che dovrebbe interessare, oltre le professioni legali e contabili, anche quella categoria. Dovremo adeguarci ad essa come abbiamo già fatto per altre attività.

Per quanto riguarda in generale l'acquisto di beni di un certo valore, ci siamo stupiti del fatto che al Ministero siano arrivate moltissime segnalazioni di violazioni ai limiti all'uso del contante e alla disciplina sulla circolazione degli altri mezzi di pagamento. In Italia il contante viene utilizzato in modo incredibile. Ci sono settori e categorie che agiscono soltanto con il contante e non utilizzano né gli assegni, né le carte di credito. È un discorso lungo, vi è la necessità di educare la gente ad utilizzare strumenti di tipo diverso, che non li espongano, tra l'altro, ad angherie e furti.

In passato, ad esempio, la Guardia di finanza ha battuto a tappeto il settore oleario, che godeva dei contributi CEE, per verificare tutti gli operatori, dalla raccolta dell'oliva, al trasporto al frantoio, all'imbottigliamento dell'olio finito, alla vendita. Le indagini non sono servite per individuare eventuali violazioni delle norme antiriciclaggio, ma solo a verificare se erano state rispettate le norme CEE, vale a dire se i soldi erano stati impiegati per l'attività olearia e non piuttosto per l'acquisto di una macchina. Ci sono pervenute tantissime segnalazioni: dai libri contabili traspariva che queste operazioni venivano pagate in contanti. Abbiamo fatto delle contestazioni e gli stessi interessati hanno chiesto di essere ascoltati. Dalle loro parole ci siamo resi conto che la loro attività corrisponde ad una sorta di catena di operazioni, per ognuna delle quali si pretende il pagamento in contanti, in quanto non ci si fida degli assegni. In Italia l'uso del contante è ancora molto diffuso, per cui è sotto questo aspetto che va inteso il divieto.

Per non parlare dell'omissione dell'indicazione di non trasferibilità sull'assegno. Sembra assurdo che a distanza di 10 anni dall'entrata in vigore della legge, alcune persone ancora non scrivano «N.T.» su un assegno di 30 milioni rischiando così una sanzione di 12 milioni. Stiamo parlando di assegni assolutamente puliti con i quali si comprano case, macchine, pellicce alla moglie, insomma operazioni perfettamente lecite. Le persone si limitano a dire: «Non conoscevo la legge oppure mi sono dimenticato»: questo a distanza di dieci anni, nonostante che stiamo facendo convegni, malgrado che partecipiamo a incontri di tutti i tipi. Ancora oggi ci sono persone che si dimenticano di scrivere «N.T.» su un assegno superiore a 20 milioni.

Forse è vero che c'è bisogno di tempo prima di capire che il sistema è cambiato. Oggi ci si dovrebbe servire sempre di un intermediario, come avviene in America, dove il contante non lo vogliono proprio: la prima cosa che chiedono è la carta di credito, la moneta di plastica.

GENTILE (FI). Ringrazio il Presidente per questa iniziativa. Credo sia una delle prime volte che il Senato svolge un'indagine conoscitiva su una materia tanto importante, nel momento in cui la lira si trasforma in euro.

È evidente che si registra un certo ritardo nell'emanazione delle norme. Ringrazio il dottor Mengali per le delucidazioni approfondite che ci ha dato anche in questa audizione, ma rilevo che vi sono ritardi anche nelle normative europee, per cui non ci è consentito di affrontare puntualmente questo fenomeno, un fenomeno che a sua volta si divide in micro e macro fenomeni.

Si prevede il controllo su alcune attività artigianali, gli antiquari e i gioiellieri; credo però che dovremmo soffermarci sul riciclaggio che coinvolge grandi porzioni di denaro pubblico che si spostano da un Paese all'altro e che investono determinati settori dell'economia. Non si tratta tanto di conoscere il fenomeno nella sua manifestazione minore, perché a quel livello, come osservava il senatore Girfatti, non lo ferma nessuno.

Si tratta di capire il fenomeno più grosso, quello della grande trasformazione del denaro illecito, che passa attraverso canali finanziari ben individuati. Si è fatto cenno alla grande distribuzione; adesso anche nel mondo assicurativo si agisce con l'intermediazione bancaria, anche lì può esservi riciclaggio, con le polizze vita, con le assicurazioni di varia natura. Credo sia stato fatto poco dal Parlamento e dagli organi di controllo. Lo dico senza alcun tipo di recriminazione, ma la norma appare carente, per cui ritengo che si debba intervenire. Il fenomeno è complesso e abbraccia più campi, l'economia ma anche altri settori: occorre una normativa più rigorosa non solo in termini di provvedimenti da emanare (siamo ormai alla fine dell'anno: credo che quei provvedimenti non verranno più, oppure verranno quando i buoi saranno già scappati dalla stalla); le organizzazioni criminali si sono organizzate per questa scadenza.

Attraverso queste audizioni dovremmo ascoltare i rappresentanti delle varie categorie, fare un quadro e quindi intervenire con norme adeguate. Conosco bene la sensibilità del presidente Pedrizzi, che ha avuto e ha un'esperienza bancaria notevole. Credo che ciò dia maggiore garanzia a noi della Commissione per affrontare il problema con chiarezza e rimettere ordine nelle normative.

Apprezziamo il ruolo che sta svolgendo il Comitato antiriciclaggio, ma, come diceva il dottor Mengali, anche a loro arrivano poche segnalazioni di operazioni sospette, quelle maggiori non vengono controllate dalle istituzioni, purtroppo. Credo che il lavoro della Commissione sia importante, soprattutto per conoscere questo mondo misterioso ed elaborare normative più trasparenti.

EUFEMI (*CCD-CDU:BF*). Ringrazio il presidente Pedrizzi per aver avviato questa indagine conoscitiva, con grande sensibilità. Essa ci permette di fare il punto della situazione rispetto alla questione del riciclaggio nel momento della transizione dalla moneta nazionale a quella sovranazionale. Abbiamo la possibilità di verificare ciò che è stato fatto e ciò che ancora può essere fatto. Il Senato svolge una azione di *hearing* per verificare gli strumenti adottati e affrontare una situazione nuova.

Auspichiamo che il Regolamento attuativo sia rapidamente vagliato dal Consiglio di Stato ed emanato. Tuttavia, soprattutto in questa fase, dobbiamo stare attenti ad evitare di criminalizzare alcune categorie; non si tratta soltanto di effettuare controlli fiscali, non possiamo ridurre il problema del riciclaggio all'antiquario o al gioielliere, perché molto spesso vengono effettuati baratti, cambi. Significherebbe deviare l'attenzione su questioni che ci fanno perdere di vista l'obiettivo vero.

L'obiettivo vero è invece quello di verificare i grandi traffici. Per esempio, il contrabbando di sigarette: fiumi di denaro si muovono in quella direzione; la prostituzione, i giochi illeciti: è lì che si dirige il denaro di provenienza illecita che sfugge al nostro controllo.

Il dottor Mengali ci ha confermato, per esempio, che gli oleifici attraversano tutta la vita economica, a partire dal contributo comunitario fino all'uscita del prodotto finito. Ci sono tante segnalazioni, ma nessun

risultato concreto. Allora, dobbiamo porre l'attenzione sui momenti seri di evasione, che sfuggono ai nostri controlli.

Mi auguro che si guardi all'importante obiettivo di contrastare il riciclaggio, attuato dalle grandi organizzazioni, anche attraverso severi controlli e modificando le normative che occorre mutare. Non credo che la piccola transazione immobiliare possa determinare un fenomeno di riciclaggio.

Con questo auspicio, soprattutto ponendo attenzione a questa fase delicata, occorre attivarsi per modificare quella parte di legislazione che necessita di interventi correttivi.

MENGALI. Per quanto riguarda le assicurazioni, le due proposte sono sicuramente da accogliere. Sicuramente ci sono aspetti da rivedere. Un'occasione potrebbe essere l'elaborazione di un testo unico di cui da tanto tempo si parla, ma che fino ad oggi non è stato predisposto. Anziché andare avanti con normative che finiscono per complicarsi l'una con l'altra, si potrebbe elaborare un testo in cui, dopo averli sviscerati, questi problemi vengano presi in considerazione.

Per quanto riguarda le assicurazioni, tali fenomeni dovrebbero essere sotto controllo. L'ISVAP svolge specifiche attività di controllo con riguardo al riciclaggio; dunque, sotto questo aspetto il settore è ben vigilato.

Da un lato si chiede la collaborazione dei soggetti a contatto con la clientela, e quindi meglio di ogni altro in grado di capire se il denaro impiegato sia «pulito» o «sporco»; dall'altro, non si possono escludere casi di superficialità, nel senso che il soggetto che dovrebbe segnalare magari non lo fa, non dico perché partecipa all'operazione, ma proprio perché non la ritiene sospetta; perché di mestiere non fa il poliziotto o l'indagatore, ma il semplice impiegato.

Ecco perché la Banca d'Italia ha formulato quel decalogo che, se dovesse essere applicato alla lettera, in pratica comporterebbe la segnalazione di quasi tutte le operazioni. È ovvio che rimane un margine di discrezionalità del soggetto, che deve assumersi la responsabilità della segnalazione.

Fra l'altro, oggi – anche se in qualche caso mi si dice che così non è – dovrebbe essere venuto meno il grosso rischio del passato, quando il nome del funzionario seguiva la segnalazione per tutto l'*iter*; il segnalato veniva a conoscere nome e cognome del segnalante e questi, come è accaduto, poteva essere oggetto di minacce. Mentre prima la segnalazione veniva trasmessa direttamente all'organo di polizia, ora si è posto come filtro l'Ufficio italiano cambi, dunque la segnalazione è stata in un certo senso spersonalizzata. L'UIC la valuta attingendo alle banche dati di cui dispone, dopodiché eventualmente la inoltra, ma completamente sganciata dal nominativo del segnalante, che può emergere soltanto nel caso in cui la pratica prosegua e il magistrato, con provvedimento motivato, ritenga di dover ascoltare chi ha effettuato la segnalazione.

Questo è un ostacolo alla segnalazione che prima si poneva in modo serio; oggi, non dovrebbe essere così, se non in via del tutto eccezionale.

Con questo, mi sembra di aver risposto anche alla questione relativa ai controlli. In effetti, c'è bisogno di controlli finalizzati, però ci sono organismi deputati a questo. In particolare, vari organismi di settore, la Banca d'Italia, l'ISVAP, la CONSOB, che effettuano controlli finalizzati non solo ai fini istituzionali, ma anche al riciclaggio; poi c'è l'UIC che svolge un ruolo di coordinatore e prende il posto dell'uno o dell'altro, quando l'organismo preposto a un determinato settore non ce la fa a fronteggiare l'intero fenomeno. Naturalmente, non c'è dubbio che sono tutti comportamenti che potrebbero essere perfezionati.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Degennaro, vorrei sottolineare l'importanza delle considerazioni dei colleghi sul grande fenomeno del riciclaggio. Però, dobbiamo tener conto dell'obiettivo della nostra indagine conoscitiva, che è quello di esaminare gli aspetti patologici del cambio della banconota lira in banconota euro. Tutti gli altri fenomeni di riciclaggio che avvengono con sotto-fatturazioni o sovra-fatturazioni o spostamento all'estero di risorse finanziarie o operazioni triangolari non interessano l'indagine.

Alla fine le chiederò dei supporti ulteriori, perché al di là della relazione sullo stato dell'arte, vorremmo sapere come si è attrezzato il Comitato antiriciclaggio e cosa intende fare in vista di questa trasformazione.

DEGENNARO (FI). Ringrazio anch'io il dottor Mengali per il contributo dato a questa nostra indagine.

Credo che anzitutto dobbiamo chiarirci le idee, anche con riferimento all'argomento più strettamente attinente la nostra indagine, così come ha fatto il presidente Pedrizzi. Dobbiamo considerare che esiste una circolazione monetaria non legale e parallela. In questo momento di passaggio della lira all'euro, è evidente che questa massa monetaria clandestina ha bisogno di rientrare nella normalità.

Senza rischiare di burocratizzare e ingessare il sistema (la nostra economia ha bisogno di un sistema libero per cercare di espandersi, non deve chiudersi), occorre prestare molta attenzione agli atti di trasferimento di beni per cifre superiori al valore effettivo degli stessi.

A volte, invece, le banche segnalano il ritiro di alcune decine di milioni, magari per pagare gli operai o effettuare pagamenti in contanti a favore di persone che non accettano altri mezzi di pagamento. Ad esempio, molti agricoltori sono stati truffati da commercianti senza scrupoli che ritirano i prodotti e pagano con assegni «scoperti». L'agricoltore (o il coltivatore diretto) vuole essere pagato in contanti per evitare di essere raggirato.

In questa logica, si dovrebbe prestare attenzione ai trasferimenti immobiliari che evidenziano valori superiori, perché attraverso tali operazioni clandestine questa massa di denaro tende a rientrare e a riconvertirsi in euro. Vi può anche essere la fattispecie del trasferimento di titoli con rigonfiamenti eccessivi di valore rispetto a quello effettivo.

Altro aspetto da evidenziare, è quello delle transazioni: potrebbero essere messe in essere delle liti non vere rispetto alle quali vengono poi pagate somme non dovute che vengono riciclate, rientrando nel circuito dopo essere state riconvertite in euro.

È su queste direttrici che ci si dovrebbe muovere, evitando di seguire false piste, che potrebbero creare danni anziché risolvere il problema e raggiungere l'obiettivo a cui noi, anche attraverso questa indagine, tendiamo.

MENGALI. Prendo atto di quanto ha detto il senatore Degennaro, anche questo è, in effetti, uno degli aspetti da prendere in considerazione.

FRANCO Paolo (LNP). In fin dei conti, nonostante le difficoltà che il Comitato antiriciclaggio, l'istituto di credito, ed anche la nostra Commissione, incontrano in questo momento di transizione, è evidente che chi ha esportato illecitamente valuta proveniente da attività illecite o fraudolente ha incontrato, incontra ed incontrerà delle difficoltà. Lei, dottor Mengali, rileva questo aspetto positivo dei controlli, che ci sono.

Certo, non è che una volta passati all'euro non si porrà più il problema del riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite; anzi, ci sarà un mercato molto più ampio, quindi è possibile che il controllo sia ancora più difficile.

Vorrei sapere che cosa è stato fatto a livello di coordinamento nell'area euro e che cosa si farà nei prossimi mesi. È un problema, che tocca tutta l'area dell'euro, perché è probabile che il tentativo di trasformare la lira in euro riguardi anche il contante depositato in Paesi esterni all'area dell'euro.

Voglio fare un'ultima considerazione a proposito di un fatto venuto all'attenzione recentemente, cioè l'impiego enorme del contante che vi è in Italia. Ci si rende conto, anche fiscalmente, che si possono assumere atteggiamenti diversi, in modo da incentivare l'impiego di strumenti di transazione finanziaria diversi, come le carte di credito (ma anche altri), evitando di apporvi carichi fiscali, o con altre iniziative, che ne rendono vantaggioso l'impiego da parte dei cittadini.

MENGALI. Per quanto riguarda il coordinamento, esiste un comitato per l'introduzione dell'euro appositamente costituito. Per quanto ci riguarda, affronteremo l'argomento in modo decisivo nella prossima riunione del nostro Comitato.

Volevo precisare che il Comitato antiriciclaggio, anche se ha raggiunto un notevole livello di notorietà, esprime pareri. Questi pareri non sono vincolanti, ma hanno acquistato una certa forza. Il Comitato è nato nel 1993, per iniziativa dell'allora ministro Barucci, perché da poco tempo era entrata in vigore la legge antiriciclaggio, una normativa di difficile interpretazione. Le richieste di pareri venivano rivolte indistintamente ai quattro organi che avevano in gestione la legge, cioè noi del Tesoro, la Banca d'Italia, l'Ufficio italiano dei cambi ed il nucleo speciale di polizia

valutaria della Guardia di finanza. Si rischiava – e qualche volta è capitato – di dare delle risposte discordanti, e allora venne deciso di costituire questo Comitato che comprende i quattro organismi, per dare uniformità di indirizzo alle esigenze di chiarificazione provenienti dagli operatori.

Da quel momento il Comitato ha espresso 92 o 93 pareri, tutti su tematiche di carattere elevato; questioni riguardanti non il singolo richiedente, ma che hanno un impatto generale. Il problema dell'euro verrà affrontato per la prima volta in modo globale proprio alla prossima riunione. Intanto ci si porrà il problema dell'eventuale conversione della soglia in euro, poi si valuterà quali sono i rischi da evitare e le attenzioni da proporre, in modo che nel breve periodo, e poi anche nel lungo, per l'ipotesi di rischio preannunciata dall'allora ministro Ciampi, si possa ovviare a quegli inconvenienti.

Fino ad oggi il Comitato non si è occupato direttamente di euro: ce ne stiamo occupando adesso. Se questa audizione si fosse svolta dopo la prossima seduta del Comitato, avrei potuto comunicarvi gli orientamenti e le determinazioni; ciò non toglie che vi invieremo gli atti relativi alla riunione del prossimo lunedì.

PRESIDENTE. Per concludere questa prima audizione, vorrei sottolineare che non siamo qui per fare accademia, e non abbiamo come obiettivo quello di fare il check-up del riciclaggio. Vorremmo – se del caso – fare *pressing* sulle istituzioni competenti con un documento, proporre rimedi a questi fenomeni patologici. Pur essendo la normativa antiriciclaggio datata 1993, tutta la disciplina è stata disegnata dal 1993 al 1998-99. Lei questa mattina ci ha detto che non è stata nemmeno fatta conoscere ai soggetti tenuti alle segnalazioni. Mi sembra un fatto molto grave. Come è grave che di fronte a scadenze topiche quali quelle del 1° gennaio 2002 e del 28 febbraio 2002, la comunità nazionale non disponga di un regolamento attuativo che, pur predisposto dalla classe politica, è ancora all'esame della Consiglio di Stato; e questo nonostante che la Banca d'Italia abbia prospettato l'urgenza di questa indagine conoscitiva, chiamata ad offrire al più presto proposte o soluzioni. La Commissione si farà interprete presso il Consiglio di Stato per accelerare il varo del regolamento.

Passo ora ad alcune richieste al Comitato, che serviranno ad aumentare il bagaglio di conoscenze della Commissione. Ai Commissari servirebbe innanzitutto uno specchietto sintetico della normativa relativa ai soggetti tenuti alle segnalazioni. Sono perfettamente d'accordo con i senatori Eufemi e Degennaro circa la necessità di non appesantire gli adempimenti di singole categorie merceologiche, però è necessario individuare bene la figura del pubblico ufficiale: l'Ufficio del registro, i notai, gli avvocati, come lei prospettava con riferimento alle direttive europee. Inoltre, nel richiamato regolamento, è necessario individuare e determinare le sanzioni. Norme prive di correlative sanzioni non avranno alcun effetto su fenomeni di questo genere. Il collega Gentile, che ringrazio per il suo intervento, indicava tra le categorie interessate i supermercati e le assicurazioni. Aggiungerei altri settori merceologici, come i mercati ortofrutticoli,

in cui le transazioni avvengono tutte in contanti. Parliamo di miliardi, come sanno bene gli istituti bancari.

A noi servirebbe un elenco stringato dei soggetti tenuti a queste segnalazioni, la relazione annuale del Ministro su questi fenomeni e proposte circa la circolazione – è stato fatto correttamente presente dal senatore Girfatti – attraverso titoli cambiari. La caratteristica del titolo di credito cambiario è l'astrattezza e l'indipendenza dal rapporto sottostante. Avete o no valutato la possibilità di individuare sul titolo di credito, in qualche modo come avviene per i titoli di credito a fronte di cessione della provvista, la fattura o il rapporto commerciale sottostante? In che modo possiamo intercettare il flusso di denaro attraverso dei pagherò cambiari, ormai utilizzati esclusivamente per questo tipo di rapporti? La moneta elettronica e i pagamenti tramite RIBA caratterizzano i rapporti commerciali delle aziende, mentre i titoli di credito di questo tipo e i pagherò cambiari in particolare vengono utilizzati per operazioni quantomeno non trasparenti. A parte il fatto che la cambiale ha un costo – si deve quantomeno pagare il bollo – credo che al momento dell'emissione debba essere indicato un riferimento al rapporto commerciale sottostante.

A me pare fondamentale che la Commissione conosca anche quante segnalazioni vengono fatte; – è un punto dolente già riportato dal senatore Girfatti: pare siano poche. Non è possibile che su tutto il territorio nazionale il sistema bancario o gli intermediari finanziari segnalino soltanto poche decine di operazioni sospette. Lo dico augurandomi che, a conclusione di questa indagine conoscitiva, possa esservi una sempre maggiore sensibilizzazione ad operare in questi ambiti da parte di tutti i soggetti interessati, che saranno chiamati non soltanto all'applicazione letterale della norma, ma anche al varo di provvedimenti oggi più che mai importanti in vista della introduzione dell'euro. Ripeto, una volta individuati i pubblici ufficiali, vi è la necessità di condizionarli con normative precise, vincolanti e, se del caso, con delle sanzioni. Pellicciai, orefici, gioiellieri vengono dopo, rappresentano un problema minore, trascurabile. Occupiamoci prima del servitore dello Stato tenuto, per obbligo di fedeltà e disciplina, a determinati adempimenti. Il Comitato è un osservatorio privilegiato, il centro di raccolta di segnalazioni da parte dell'UIC, della CONSOB e del sistema bancario, grazie alla cui collaborazione speriamo di poter a breve, entro un mese, dare alcuni suggerimenti non soltanto al mondo politico ma anche a quello economico nazionale.

Ringrazio il dottor Mengali per il contributo offerto alla Commissione.

Audizione del dottor Giuseppe Zadra, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana

PRESIDENTE. Passiamo ora all'audizione dei rappresentanti dell'ABI. L'indagine conoscitiva che avviamo non vuole limitarsi a fare il *check-up* della situazione, non vorremmo fare dell'accademia. Vorremmo

invece individuare i fenomeni patologici che, alla luce di quanto ci è stato riferito, coinvolgono l'afflusso di banconote; in particolare, nel settore immobiliare e in quello dei giochi. Mi risulta che anche nel sistema bancario vi sia un afflusso di risorse finanziarie attraverso le banconote.

Siamo consapevoli, peraltro, che il tempo che ci separa dal 1° gennaio, quando inizierà la circolazione dell'euro, e dal 28 febbraio, quando terminerà del tutto la circolazione delle lire, è brevissimo. Vorremmo dare suggerimenti alle istituzioni preposte affinché questi fenomeni patologici siano quanto meno limitati e circoscritti.

Ci fa piacere che sia presente l'ABI, che è stata inserita in una serie di audizioni insieme al Comando generale della Guardia di finanza, alla CONSOB, all'Ufficio italiano cambi, al Consiglio nazionale del notariato e alla Banca d'Italia.

Cedo dunque la parola al dottor Zadra, direttore generale dell'ABI.

ZADRA. La ringrazio per la cortesia dell'invito e per le sue parole. Ci fa piacere essere qui a riferire sulla nostra organizzazione e sulle nostre strutture. Speriamo che ne possa emergere qualche suggerimento utile per voi.

Le problematiche legate al riciclaggio nel momento in cui entra in circolazione l'euro si evidenziano in relazione a due fenomeni, uno maggiore e l'altro minore. Quello maggiore consiste nel fatto che tutte le banconote in lire entro il 28 febbraio dovranno essere convertite, quindi tutti i giacimenti di circolante in senso stretto (banconote) devono essere riportati nelle sedi naturali. È una operazione che avrà luogo adesso: non è detto che tutto il circolante sia di origine illecita o scorretta, tuttavia si verificherà un afflusso di banconote massiccio. La Banca d'Italia conosce l'ammontare delle banconote che vanno a scadenza, quelle che devono essere riconsegnate.

Vi è poi un secondo fenomeno, la falsificazione delle lire e degli euro. Il Comandante del Nucleo antisofisticazioni dice che dovrebbe essere più facile far fronte al problema della falsificazione delle lire, perché gli spacciatori dovrebbero essere impegnati sul versante dell'euro. Per quanto riguarda i falsi euro, è stata eretta una barriera protettiva altissima: vogliamo evitare che entrino in circolazione prima del tempo banconote in euro. Avete saputo con quanta diligenza è osservata questa proibizione: nessuno ha visto ancora un euro, ci sono pochissimi banchieri in addestramento presso le filiali della Banca d'Italia; gli euro vengono spediti alle filiali regionali per essere messi a disposizione delle banche in pacchi sigillati, dal 1° novembre. Potranno essere utilizzati per l'addestramento a partire da dicembre. Questa «ossessione», che si concretizza in sanzioni severissime per coloro che perdessero un euro, crea problemi anche nella prealimentazione degli operatori al dettaglio (per esempio il commercio), ma ha la finalità di evitare la produzione di euro falsi, nel momento in cui la popolazione non è in grado di distinguerli dagli euro veri. Dal 2 gennaio saremo tutti capaci di riconoscere i falsi, ma oggi non li riconosceremo.

Comunque le barriere protettive sono molto alte. Bisogna evitare che qualche mariolo o malintenzionato approfitti della situazione per spacciare euro falsi la sera di Natale, ma il fenomeno è abbastanza sotto controllo. Il fenomeno più pericoloso è quello dell'afflusso delle banconote per ammontari molto consistenti.

Da circa dieci anni, cioè dal 1991, è in vigore una legge antiriciclaggio, i cui pilastri sono stati consolidati in questo decennio, che stabilisce l'obbligo della registrazione di tutte le operazioni di valore superiore a 20 milioni di lire. Questa norma è stata pienamente applicata dal sistema bancario. Mi scusi, signor Presidente, se parlo solo del sistema bancario; non ho responsabilità di altre reti (che abbiano sportelli oppure no), rispetto alle quali non so assolutamente niente.

PRESIDENTE. Dottor Zadra, stiamo svolgendo quest'indagine limitando al massimo i soggetti da ascoltare; tempi prestabiliti e una certa urgenza. Molto probabilmente sarebbe stato opportuno consultare anche le Poste italiane, che sono radicate su tutto il territorio e che per anni non hanno avuto alcun obbligo. Se del caso, se dovesse risultare importante o indispensabile, aggiungeremo questa audizione.

Grazie, comunque, per il riferimento generico.

ZADRA. Volevo evidenziare che l'informazione riguarda solo il nostro settore.

Il sistema è stato implementato e tutte le operazioni superiori ai 20 milioni vengono registrate (tale limite sembra tuttora adeguato, quindi non ci sono problemi sull'ammontare) su archivi unici informatici, che sono tenuti a norma dei provvedimenti dell'Ufficio italiano dei cambi; gli archivi sono identici in tutte le banche di Italia e vengono sottoposti ad ispezioni e controlli da parte dello stesso UIC quando desidera (a richiesta).

Siamo uno dei pochi Paesi al mondo in cui il sistema bancario registra tutte le operazioni in contanti e con altri mezzi di pagamento di importo superiore ai 20 milioni. L'elenco di queste operazioni costituisce un'importante base a cui si aggiunge, sulla base della legge antiriciclaggio, dopo la riforma del 1997, l'inoltro all'Ufficio italiano cambi della segnalazione delle operazioni sospette.

Ricordo che è intervenuta tre volte la Banca d'Italia, la prima volta nel 1993, la seconda nel 1994 e la terza quest'anno, con delle istruzioni su come si identifica la sospettabilità di un'operazione. Per facilitare l'individuazione di queste operazioni sospettabili, abbiamo costruito fin da allora un sofisticatissimo sistema informatico di nome GIANOS (generatore indici anomalia operazioni sospette) che gode di reputazione internazionale. Consiste in un *software* che compie un'analisi di tutte le operazioni registrate negli archivi unici informatici e verifica i loro parametri statistici. L'operazione, statisticamente innovativa rispetto alla normalità delle operazioni di quel conto, viene estratta e sottoposta a particolare esame da parte della banca, che esamina il motivo di quell'operazione statistica-

mente anomala; se l'anomalia non è spiegabile, perché magari un soggetto ha acquistato una casa o ha effettuato un'operazione del genere, la banca segnala l'operazione stessa all'UIC.

Il sistema ci consente di registrare tutte le operazioni, di filtrare e di evidenziare quelle statisticamente anomale e, una volta operati gli opportuni controlli, di segnalare all'Ufficio italiano dei cambi quelle decisamente sospette.

Dopo aver parlato con i colleghi responsabili di associazioni bancarie nel mondo, ritengo di poter dire che questo è uno dei sistemi migliori e più efficienti. Abbiamo impiegato molto tempo a costruirlo, però negli ultimi sei mesi abbiamo effettuato più di 2.000 segnalazioni all'UIC, rispetto ai milioni, se non miliardi di operazioni registrate.

Questo è un presidio che può avere solo il difetto della parzialità, nel senso che copre solo questo canale. Ovviamente, questo controllo non interessa l'acquisto di un'automobile per 50 milioni in contanti, ma solo l'anomalia statistica relativa al conto su cui si effettua l'operazione. Nel caso di un importante operatore economico con un flusso di denaro circolante molto elevato, quei 50 milioni entrano nella massa e nessuno se ne accorge.

A Bruxelles si sta cercando di potenziare la direttiva antiriciclaggio, non per aumentare questi tipi di controlli, ma il numero dei soggetti coinvolti. Dalle statistiche, fornite del Ministero del tesoro o dell'UIC, emerge che noi effettuiamo il 94 per cento delle segnalazioni. Sono a testimoniare con orgoglio che effettuiamo tutte le segnalazioni che dobbiamo, che il sistema bancario è un baluardo certissimo, ma che per altri canali non esiste un sistema di vincoli altrettanto stringente.

Le televisioni estere evidenziano che ormai il fenomeno delle valigette contenenti denaro contante non riguarda più l'Italia, dato che gli italiani non trovano più conveniente il riciclaggio presso le banche italiane e quindi si rivolgono a Paesi dove il contante viene accettato più facilmente.

Sono pronto a rispondere a tutte le vostre domande, ma questo fronte è ben coperto. L'euro ci sembra un bel test ma non abbiamo una preoccupazione particolare. Il filtro esiste, la rete è collaudata, testata, d'acciaio e quindi non temiamo che passino «animali» indesiderati.

PRESIDENTE. La ringrazio dottor Zadra per essere stato molto essenziale e conciso e per averci fornito una memoria articolata.

GIRFATTI (FI). Anzitutto ringrazio il dottor Zadra per i chiarimenti che ci ha fornito.

Siamo consapevoli che il sistema bancario, in relazione a tutta la normativa antiriciclaggio, è organizzatissimo, perché già dal 1991 effettua segnalazioni calibrate secondo gli orientamenti del mercato e le varie direttive.

Quante sono le segnalazioni di natura sospetta effettuate dal sistema bancario e quali modifiche sui flussi fisiologici del denaro circolante nel sistema bancario si sono determinate in questi ultimi tempi?

Noi ci stiamo occupando specificamente della conversione delle lire in euro e del contante che talvolta – come dicevamo prima – è stato conservato dalla vecchietta. Secondo le stime dell'ABI e del sistema bancario italiano, c'è stato un maggiore afflusso di contanti e in quali termini, in quest'ultimo periodo? Che previsioni si possono fare fino al 28 febbraio 2002, termine entro cui il contante torna presso la Banca d'Italia per l'eliminazione? Questi dati sono importanti anche per il successivo svolgimento della nostra indagine.

ZADRA. Ricordo che le segnalazioni del sistema bancario, che crescono man mano che l'impianto si consolida, sono state 26 nel 1991; ma già 3.000 nel 1996. Da settembre 2000 a febbraio 2001 abbiamo effettuato 2.171 operazioni. Quindi, siamo su una media di 4.000 all'anno.

Abbiamo la sensazione che questo numero non abbia una crescita esponenziale; come noi abbiamo imparato a stringere la rete, così tutti quelli che non vi passano hanno imparato ad evitarla. Non riteniamo di dover accrescere il numero di segnalazioni: sarebbe come presumere che le nostre controparti non imparino a sfruttare la conoscenza che la nostra rete funziona: si sa che di qua non si passa e quindi si cerca di cambiare strada.

GIRFATTI (FI). Riteniamo che si sia creato un mercato parallelo di contante. Questo mercato entro il 2002 dovrà confluire nell'euro. Che previsioni ci sono?

ZADRA. In questo momento non ho la dimensione quantitativa. So che abbiamo ordinato circa 21 miliardi di euro per la prealimentazione, che sono all'incirca la metà. Siamo intorno a 50 miliardi di euro su 100.000 mila miliardi di lire in circolazione che rientrano nel sistema. Ma non è detto che vi rientrino sotto forma di depositi bancari, questo è il punto. Quando si parla di circolante, si ritiene erroneamente che esso passi per la banca. La gente i soldi non li spende in banca, ma nei negozi *latu sensu*. Tutta la nostra struttura organizzativa non è puntata sul cambio delle lire in euro: non riteniamo, né speriamo, né vogliamo, né facciamo campagna pubblicitaria per far sì che la gente venga in banca a cambiare le lire in euro. Lo vogliamo evitare a tutti i costi ed invitiamo i cittadini a spendere le lire secondo le loro normali abitudini di spesa.

Però ci saranno soggetti che si troveranno i 50 o i 100 milioni nell'armadio o sotto il materasso, a seconda delle abitudini, e quelli verranno in banca per cambiare il contante. Saranno sottoposti ad analisi statistica per accertare se sono soggetti che normalmente depositano 50 o 100 milioni; se non lo sono, diventano oggetto di indagine. E allora, la vecchietta dichiarerà che sono tutti i suoi risparmi, qualcuno inventerà un'altra cosa. Sarà ovviamente un momento di rilievo. Ma, una volta che ci sarà questa base di dati, essa sarà aperta alle autorità di controllo, quindi il controllo non si esaurisce nel nostro sospetto, perché l'UIC può fare benissimo altre

rilevazioni e incroci, di autonoma attivazione. Sotto questo profilo siamo sotto controllo.

DEGENNARO (*FI*). Si è già accennato nelle precedenti audizioni alla circolazione parallela di denaro illecito che con la conversione in euro cercherà di rientrare. Occorre porre particolare attenzione ai prelievi, che pure hanno importanza, ma è ancora più importante controllare i flussi monetari di entrata, nel momento in cui questa circolazione parallela cerca di rientrare nella legalità.

Certo, ci sono dei limiti, perché non è solo in banca che avviene l'operazione, ma anche in altre sedi, magari presso un notaio, per un trasferimento mobiliare o immobiliare a prezzo maggiorato.

Anche il trasferimento di titoli azionari presso una banca potrebbe celare una sopravvalutazione sospetta, che porta in sé una riconversione di denaro non legale.

Occorre quindi prestare più attenzione a questi aspetti del fenomeno di riciclaggio: a volte, ad esempio, si attiva una denuncia all'Ufficio italiano cambi perché un imprenditore ha prelevato alcune decine di milioni per effettuare un pagamento in contanti a controparti che non accettano pagamenti di tipo diverso.

Vorrei qualche elemento di valutazione e di informazione su questi aspetti, per il risvolto che possono avere nelle attività produttive.

ZADRA. È una domanda molto puntuale a cui cercherò di rispondere precisamente; chiedo al dottor Bertuccelli di integrare le mie parole se non sono precise.

Il meccanismo che le ho descritto si basa sul movimento di contanti e degli altri mezzi di pagamento di importo superiore a 20 milioni di lire. Anche il trasferimento di titoli al portatore di ammontare superiore a quello indicato, se avviene tramite banca, viene registrato.

La stampa parla frequentemente di criminalità e mercati finanziari. Quei movimenti con queste cose non c'entrano. Quello a cui lei si riferisce fa parte di un altro sistema, che può essere criminale o no, ma non è presidiato da questa struttura. L'acquisto di titoli con un guadagno o una perdita, se non c'è entrata o uscita di contante o altri mezzi di pagamento, al massimo può generare sospetti sulla provenienza.

Attenzione, vengono gestiti anche assegni sopra i 20 milioni e viene controllato il flusso materiale del denaro. Gli investimenti del denaro non vengono registrati e rilevati. L'Italia non è un Paese con una enorme circolazione di lire all'estero come, ad esempio, in certi Paesi oltrecortina.

I miei colleghi tedeschi ed austriaci hanno un problema drammatico legato al fatto che tutti i Paesi confinanti hanno un'enorme quantità di risparmio accumulata da gente normale che per 50 anni ha risparmiato e che oggi corre il rischio di perdere il proprio risparmio. C'è un afflusso di risparmiatori enorme, di persone assolutamente corrette. In Italia questo fenomeno esiste solo marginalmente. Questo discorso attiene allo scambio

finanziario di sportello e non alle variazioni fra una forma di investimento e l'altra.

EUFEMI (CCD-CDU:BF). Il dottor Zadra ha offerto un quadro statistico anche per quanto riguarda le segnalazioni, che derivano per il 94 per cento dal canale bancario e per il 2 per cento dal canale postale e da altri intermediari finanziari.

ZADRA. Non sono statistiche nostre, sono statistiche pubbliche.

EUFEMI (CCD-CDU:BF). Anche se sono di altra fonte offrono uno spunto per alcune considerazioni. La prima è che forse il Presidente, nell'ambito delle audizioni che andremo a svolgere, potrebbe prevedere di sentire anche il canale postale, che presto diventerà molto importante per i trasferimenti finanziari. È necessario, soprattutto in questa fase – ed è quindi un invito alla vostra associazione – un monitoraggio attento e una rappresentazione statistica di quanto avviene, con riferimento sia agli istituti di credito e alle aziende bancarie, sia alla distribuzione territoriale. Dal momento che questi movimenti finiranno per concentrarsi proprio nel periodo di passaggio alla moneta sovranazionale, si potrebbe immaginare di individuare aree o tipologie di istituti specifiche, in modo da riuscire a far scattare più facilmente il nostro allarme.

Lei ha detto che il limite di 20 milioni viene ritenuto sufficiente. Ci sono altri strumenti che possono garantire una migliore tutela e dare copertura maggiore alla nostra azione dal punto di vista legislativo. Eventualmente, quali modifiche e suggerimenti date per aumentare il grado di efficienza di una rete che finora sembra aver funzionato bene?

ZADRA. Una prima risposta riguarda i dati e le statistiche. Una volta che lei ha un base statistica dettagliata, relativa a tutte le operazioni superiori a 20 milioni registrate presso qualsiasi sportello bancario italiano, ha fatto il 99 per cento del lavoro.

Rimane solo un problema di elaborazioni statistiche e di deduzioni, sul quale abbiamo avuto qualche dispiacere. Spesso si confonde la sede dello sportello con la sede della banca. Perché in Calabria non ci sono segnalazioni? Perché non ci sono più banche calabresi. Le segnalazioni provengono tutte da banche del Centro-Nord. Si tratta di una cattiva lettura delle statistiche, non di un errore; però qualcuno ci ha fatto un rilievo in proposito. La nostra risposta è stata che il problema non esisteva; semplicemente non era stato considerato il carattere dell'analisi statistica.

Un altro fenomeno che è stato rilevato è che soltanto il 45 per cento delle banche effettua segnalazioni. In realtà questa percentuale corrisponde al 90 per cento degli sportelli, perché la struttura del sistema bancario è iperconcentrata. Poi esistono zone felici, come le casse rurali dell'Alto Adige, che non hanno problemi di questo genere e quindi non si sono ancora attivate. Mi sembra che la copertura sia garantita su tutto il territorio

nazionale e che le analisi statistiche confermino il buon funzionamento del sistema.

Vorrei dire, a consolazione dei senatori presenti, nella loro veste di legislatori che considerano l'efficacia del sistema, che avere un sistema bancario che registra le operazioni e che effettua le analisi statistiche e le segnalazioni, e un UIC preposto alla vigilanza, fa sì che ci sia una riflessione e un'analisi continua e costante, quindi un monitoraggio, dell'efficacia del sistema; se non avessimo costruito la macchina organizzativa, mai avremmo raggiunto questo risultato con una pura indicazione normativa. Sotto questo profilo, dieci anni sono stati fondamentali per poter disporre oggi di uno strumento collaudato e a tenuta.

Quanto al limite di 20 milioni, gli organismi di polizia, come la DIA o altri organi investigativi al di sopra dell'UIC che usano quelle informazioni, non hanno manifestato fino ad oggi la sensazione che fosse necessario un abbassamento; anzi, si sta pensando ad un innalzamento. Una volta compiuta questa fase di passaggio all'euro e con un mercato calmato, potranno dirci se la soglia dei 20 milioni è adeguata.

Il nostro sistema di rilevazione permette di recuperare anche le operazioni frazionate. Grazie all'elettronica, è infatti possibile verificare anche un soggetto che versa 6 milioni in quattro distinte operazioni. Mi scuso se pongo tanta attenzione all'aspetto della macchina, ma la legge affidata soltanto alla parola, non sarebbe produttiva. In questi ultimi dieci anni abbiamo costruito una macchina elettronica che supera il concetto di diligenza. Con 25.000 sportelli e 300.000 dipendenti, questi controlli possono farli solo le macchine, i calcolatori. Altrimenti non li fa nessuno. E noi abbiamo le macchine per effettuare queste verifiche. È una forza che appartiene al Paese.

La normativa esistente, gli interventi normativi successivi, la collaborazione tra noi e l'UIC, sono tutti strumenti che ci consentono di stare tranquilli, potendo contare su una macchina che svolge automaticamente i controlli. Se dovessimo basarci esclusivamente sulla volontà e sulla diligenza di alcuni, l'efficacia risulterebbe molto ridotta.

GENTILE (FI). Voglio porre al dottor Zadra la seguente questione. Con riferimento alle operazioni che vengono fatte mediamente nella giornata in Italia, qual è il limite per definire sospetta un'operazione, in termini bancari? Tutte le operazioni che vengono fatte nell'arco di una giornata vengono segnalate? Su quali di esse l'Associazione bancaria segnala poi eventuali operazioni illecite o sospette?

La seconda questione riguarda i capitali all'estero. Come lei saprà, il Governo sta predisponendo una normativa rigorosa al riguardo, che faciliterà gli operatori che operano all'estero e che in qualche modo hanno consentito una fuga di capitali che si aggira intorno ad un milione di miliardi. Vorrei capire se sulle operazioni estere l'Associazione bancaria, nonostante i limiti territoriali in cui opera, può svolgere un ruolo più attivo per far rientrare somme così elevate, che potrebbero dare fiato all'economia del Paese.

ZADRA. Le operazioni che toccano i 20 milioni vengono quotidianamente registrate ed inserite per legge in un archivio unico informatico tenuto ai sensi di istruzioni fornite dall'UIC. Questo archivio informatico viene «spazzolato» sistematicamente e ogni operazione è confrontata statisticamente con la sua storia, negli ultimi 12 mesi, per verificare se è statisticamente anomala. La Banca d'Italia, in tre successive occasioni, ha dato istruzioni per l'identificazione delle anomalie. Le operazioni statisticamente anomale vengono evidenziate per essere sottoposte al giudizio di sospettabilità. Quando sono sospette vengono segnalate. Comunque tutte le operazioni vengono filtrate.

Per quanto riguarda la sua seconda domanda, l'articolo 17 del decreto-legge n. 350 reca disposizioni in materia di riciclaggio in occasione del rientro dei capitali dall'estero. Tutta la normativa antiriciclaggio rimane in essere, ma il rientro dei capitali non è causa di sospettabilità o anomalia di per sé.

FRANCO Paolo (LNP). All'inizio della relazione ha detto che siete in grado di quantificare il circolante che dovrà essere sostituito con gli euro. È possibile che comunque ci sia una quantità di cambio esuberante rispetto alle previsioni? In tale caso, il sistema bancario è in grado di sapere *ex post*, non da dove viene, ma almeno l'entità che inopinatamente è stata trasformata in euro?

ZADRA. Siamo nella situazione opposta. Il quantitativo teorico lo sappiamo, sono le banconote che la Banca d'Italia ha in circolazione, sono calcolate alla lira. Si tratta di vedere se tutte le banconote rientrano. Pensate che per le monete, siamo scesi al 15 per cento, l'85 per cento delle monete non viene riconsegnato, sono regali fatti al Tesoro. Non si sa dove finiscano.

Per quanto riguarda le banconote non è la stessa cosa; ovviamente ci sarà una differenza fra taglio e taglio, le mille lire saranno trattate peggio delle banconote da centomila o da cinquecentomila lire. Comunque, nei primi giorni di marzo la Banca d'Italia saprà quante banconote in lire sono rientrate e quante non sono rientrate; a quel punto si potranno assumere decisioni per vedere se il periodo di 10 anni, in cui sarà comunque possibile cambiare le lire in euro, è adeguato o se si deve intervenire con ulteriori aggiustamenti. Si tratta di una stima non facile, perché non abbiamo elementi storici.

PRESIDENTE. Vorrei anzitutto avere un chiarimento: ricordo il limite dei 10 milioni di contante. Nel corso del tempo quel limite è stato portato a 20 milioni?

Vorrei poi che si faccia un approfondimento per quanto riguarda le anomalie. Lei ha detto che le operazioni vengono filtrate, ma 2000 segnalazioni su tutto il territorio nazionale mi sembrano troppo poche, la media è di una segnalazione ogni 4-5 sportelli. Si tratta di un fenomeno rilevato spesso nelle riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza: si

domanda alla Banca d'Italia o al Prefetto, e si viene a scoprire che in un'intera provincia in un anno sono state fatte 3 o 4 segnalazioni! Se è vero che il sistema informativo offre la garanzia che nulla sia lasciato alla discrezionalità, è altrettanto vero che, non essendo intelligente, può non individuare alcune operazioni. Se si realizza un'operazione in un lungo lasso di tempo, per esempio se una società fin dall'inizio effettua certe operazioni, la macchina, che come sappiamo opera per eccezioni, potrebbe non rilevare l'operazione sospetta. Solo il funzionario può capire se quel soggetto, per esempio l'amministratore delegato di una società con capitale di 10 miliardi, che ha 95 anni ed è pensionato, compie un'operazione sospetta o no.

Le chiedo inoltre, a titolo personale, di fornirci alcuni chiarimenti a livello statistico. Il sistema bancario esprime la grande maggioranza delle segnalazioni, circa il 95 per cento; qual è il comportamento delle finanziarie? Queste 2000 segnalazioni a me sembrano poche: il sistema non è intelligente e opera su medie; quante di queste segnalazioni vengono fatte dagli istituti di credito italiani ubicati nei cosiddetti paradisi fiscali o nei Paesi off-shore? Ecco, con queste indicazioni forse riusciremo a chiudere la panoramica che lei ha fatto.

Vorrei comunque rivolgerle i complimenti per la campagna pubblicitaria che state facendo, con Pippo Baudo, con l'immagine della vecchietta, dell'operatore più debole: le faccio i miei complimenti.

ZADRA. Cerco di rispondere a tutte le sue domande, molte delle quali sono difficili. Intanto un cenno ai famosi 10 milioni. Si tratta di un dato storico. Era l'espressione dell'accordo interbancario del 1989 (quindi una misura prelegislativa). Il sistema interbancario si offrì autonomamente per fare questo esercizio. La legge del 1991 ha introdotto la nuova soglia di 20 milioni. È stato il tentativo di intervenire tramite accordo interbancario, poi evidentemente il Parlamento ha ritenuto necessario un intervento legislativo.

Per quanto riguarda i numeri, le segnalazioni sono state più di 2.000 in sei mesi, quindi su base annua dovrebbero essere superiori alle 4.000. Queste sono le operazioni giudicate sospette, non quelle statisticamente anomale. Per cui, 4.000 operazioni sospette potrebbero essere il risultato della scelta fra 40.000 anomale. Le rilevazioni dell'anomalia è un supporto al funzionario della banca affinché la verifichi; non è indicato né che sia sospetta né che ce ne sia un'altra sospetta.

Quel che lei diceva un attimo fa è giusto. Il sistema è ormai noto, ha dieci anni e tutti sanno come funziona; ovviamente si presta ad essere eluso, come tutti i sistemi. Quindi, ci sono conti che si tarano su se stessi per non essere mai statisticamente anomali.

Per verificare miliardi di operazioni occorre una rete, anche se ciò non esaurisce il problema.

Anche se la frase è puramente retorica, mi augurerei che le 4.000 segnalazioni non provengano da un fatto statistico e siano soltanto il frutto della diligenza del funzionario bancario nell'analisi. Però, se non avessi il

sistema GIANOS non mi accorgerei di nulla. Quindi, la rete mi consente di porre l'attenzione su un fenomeno ridotto. Il vantaggio dei filtri statistici è quello di passare da miliardi di operazioni ad un numero molto ridotto, di cui magari nessuna è valida. A quel punto, mi occupo solo dei comportamenti sospetti.

Abbiamo fatto una serie di progressi, ma c'è ancora un «buco» che non è più normativo e che – come hanno riconosciuto tutti, dal Ministro dell'interno ai comandanti delle forze dell'ordine – costituisce il rischio più grosso, quando il soggetto denunciante, l'impiegato di banca che solleva la questione, viene perseguito dal sospettato. Vi sono stati alcuni incidenti, e le banche hanno inviato frequentemente segnalazioni dove si lamentava che i nomi dei funzionari che avevano presentato denuncia erano stati resi noti.

Con la riforma legislativa del 1997 si è disposto che i nomi rimangano nascosti fino a che non sia assolutamente necessario conoscerli, con decreto motivato dal magistrato precedente; è inutile indicarli in una pratica che circola in tutta Italia, perché è motivo di paura e da luogo a un rischio altissimo.

L'ultima parte della sua domanda mi pare riguardi l'*off-shore*. In questo caso non esiste un problema di contante, perché si muovono moltissimi soldi, non 20 milioni per volta. Sono state redatte le liste dei Paesi ad alto rischio; tutte le operazioni legate a quei Paesi – ricordo il traffico di oro dal Venezuela – sono sottoposte dalla banche a particolare attenzione. Bisogna essere sicuri che si tratti di operazioni reali e non fittizie.

Il nostro commercio internazionale assorbe il 50 per cento della produzione, questo vuol dire che compriamo e vendiamo la metà dei beni della nostra economia, dunque, abbiamo un grande traffico con l'estero. È importante avere la certezza che un'impresa compri o venda beni reali; qui subentra la conoscenza del cliente, che non può essere supplita da nessun altro elemento.

Spero che non si adonti, ma non concordo con il giudizio che 4.000 dichiarazioni siano un numero scarso. Abbiamo formalmente sottolineato che non sappiamo nulla di quel che succede delle nostre denunce, non c'è un adeguato *feed back*, non c'è un processo circolare di investigazione: noi facciamo le denunce e poi non sappiamo più nulla tranne che per quelle archiviate, che vengono comunicate alla banca interessata. Questo vuol dire che non riusciamo a migliorarle, che non riusciamo a «centrarle». Però 4.000 dichiarazioni di sospettosità mi sembrano un'enormità, perché abbiamo di fronte soggetti che conoscono benissimo questa legge. Più sono abili e sofisticati e più ricorreranno a sistemi diversi rispetto al canale bancario per questo tipo di attività.

Mi scusi per il mio giudizio, ovviamente del tutto arbitrario, ma 4.000 mi sembrano tantissime, non pochissime. Se veramente facessimo 4.000 denunce sull'industria del crimine organizzato, questi sarebbero dei poveretti, non mi parrebbero così bravi. Immagino che loro sappiano operare così bene da non cadere dentro queste maglie. Ormai sono passati dieci anni dal 1991, sanno bene che esiste tale rete e quindi ricorrono a

percorsi alternativi, che non comportano il cambio delle banconote in lire in occasione dell'entrata dell'euro. Stiamo parlando di due mondi completamente diversi.

PRESIDENTE. Dunque, l'interfaccia delle vostre segnalazioni è l'UIC e da questo non avete un ritorno. Mi sembra importante.

ZADRA. L'UIC le inoltra alle autorità investigative di polizia e all'autorità giudiziaria, che si muovono autonomamente. L'UIC, alla fine della sua istruttoria, ci comunica le segnalazioni archiviate.

PRESIDENTE. Se mi posso permettere di riassumere, le problematiche che lei ci sottopone sono principalmente due.

La prima riguarda l'anonimato e quindi la sicurezza di chi fa le segnalazioni, che secondo me è un aspetto strettamente connesso alla quantità. Se un soggetto sapesse per certo di rimanere anonimo anche nel procedimento giudiziario e di non essere chiamato a testimoniare, probabilmente si ovvierebbe al problema. Quindi, bisogna intervenire o sul piano legislativo o su quello regolamentare in relazione alla tutela del segnalatore o dell'istituto di credito.

Il secondo problema che ci ha sottoposto è sapere se il «tiro» della segnalazione, così come viene effettuata, debba essere aggiustato o meno, perché voi non ne conoscete il risultato, il ritorno. Potreste migliorare il sistema, ma se non conoscete l'iter delle segnalazioni, non sapete come muovervi.

Si tratta di due indicazioni di carattere operativo importanti di cui la Commissione prende atto. Ce ne avvarremo in questi giorni di audizioni.

Ringrazio i rappresentanti dell'ABI.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 13,10.